



COMUNE DI SAN FELICE SUL PANARO
(Provincia di Modena)

Via Mazzini, 13 - 41038 San Felice sul Panaro
Tel. Centralino 0535 86311 - Fax 0535 84362 - C.F. 00668130362
e-mail: posta@comunesanfelice.net



Prot. n. 17141

San Felice s/P.14/12/2006

RACCOMANDATA A.R.

Spett.li Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
Direzione Salvaguardia Ambientale
(Servizio VIA)
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Ministero per i Beni
E le Attività culturali
Dipartimento per i beni
Culturali e paesaggistici
Via San Michele,22
00153 Roma

Ministero dello Sviluppo
Economico
Dir.Gen. Energia
e Risorse Minerarie
Via Molise,2
00187 ROMA

Regione Emilia Romagna
Servizio Valutazione
Impatto Ambientale
e Promozione Sostenibilità Ambientale
Via Dei Mille, 21
40121 Bologna

e.p.c. Al Sig. Presidente
Provincia di Modena
Viale Martiri della Liberta 34
41100 MODENA

OGGETTO: Procedura di VIA ai sensi dell'art. 6 della Legge 8 luglio 1986 n° 349, relativa alla Concessione di stoccaggio sotterraneo di gas naturale denominata "Rivara" nel Comune di San Felice sul Panaro (MO). Richiesta di supplemento di indagine.

Il Comune di San Felice sul Panaro, in persona del Sindaco pro tempore,

Visti:

- gli elaborati dell'opera in oggetto trasmessi dal proponente Independent Gas Management s.r.l. il 8/09/2006;
- l'illustrazione del progetto avvenuta il 9.10.2006 presso la Regione Emilia Romagna
- l'illustrazione del progetto e le risposte fornite ad alcuni quesiti posti in occasione dell'incontro avvenuto presso la Provincia di Modena in data 6.12.2006;

ritenuto:

che sia ancora più opportuno ribadire i dubbi circa la compatibilità ambientale del progetto in oggetto, stante il permanere di domande prive di risposte esaurienti e la carenza di documentazione a disposizione per verificare nella loro globalità gli aspetti coinvolti.

E' in tal senso che reputa assolutamente necessario provvedere ad integrare la documentazione e gli studi presentati in prima istanza, avendo a riferimento le osservazioni/richieste di chiarimenti-integrazioni già presentate con nota prot. 14344 del 16.10.2006 che in questa sede vengono meglio esplicitate ed integrate.

Tutto ciò premesso,

chiede

un supplemento di indagine e, quindi, un'integrazione della relazione prodotta da Independent Gas Management s.r.l., in ordine agli aspetti di seguito descritti ed elencati:

- Nonostante sia stato più volte sostenuta la tenuta del reservoir (serbatoio geologico), permangono forti dubbi supportati dalla carenza di documentazione in proposito:
- dall'esame del materiale geologico costituente il SIA sembra che il reservoir individuato per lo stoccaggio del gas sia lo stesso che contiene idrocarburi gassosi ed oleosi estratti nel giacimento di Cavone di Carpi, ed essendo la "trappola geologica" di Rivara morfologicamente meglio configurata per un accumulo naturale di idrocarburi, non si comprende perché non ve ne sia, o meglio nasce il dubbio che non si sia accumulato perché risalito in quanto non trattenuto dalle formazioni geologiche impermeabili sovrastanti a causa della fatturazione da queste possedute e documentata. Se così fosse la struttura non sarebbe in grado di trattenere completamente neppure il gas stoccato;
- lo studio condotto da INGV ha evidenziato l'assenza nei terreni e nelle acque presenti negli acquiferi localizzati nei primi 100-130 m di profondità, di anomale concentrazioni di geogas, anche se nelle acque di alcuni pozzi è stato rilevato metano la cui presenza viene considerata biogenica e legata alla presenza di livelli torbosi presenti negli acquiferi captati. La conclusione di cui sopra appare però affrettata e si ritiene indispensabile un approfondimento circa la composizione isotopica ^{13}C del metano rilevato nelle acque di

- falda, eventualmente da confrontare con quella del metano estratto in giacimenti prossimi a Rivara (vedi Cavone);
- da alcuni decenni vengono studiati (Università di Modena, Università di Bologna, Provincia di Bologna) fenomeni di scavamento del piano di campagna (abbreviato SPC – da Rabbi E. 2001), che si manifestano (documentati dall’inizio del secolo scorso) come crolli repentini del p.d.c. con la formazione di voragini al suolo di ampiezza e profondità variabile da pochi decimetri ad alcuni metri nei territori della pianura modenese e bolognese (particolarmente numerosi nei comuni di Crevalcore e Finale). Tali manifestazioni paiono essere dovute alla risalita verso la superficie di geo-gas (metano?) e fluidi (acqua). Tale fenomeno, che ha generato danni ingenti al territorio e che può essere accentuato qualora il serbatoio dovesse rilasciare anche solamente quote del gas iniettato, non viene assolutamente trattato nel SIA, che dovrà pertanto essere integrato.
 - Il SIA è assolutamente carente circa le analisi sulle condizioni di sismicità della zona interessata, non riportando neppure valutazioni statistiche desumibili dai cataloghi pubblicati;
 - Nel SIA non vi sono valutazioni circa le possibili conseguenze legate alla modificazione dello stato tensionale della roccia serbatoio in occasione delle fasi di iniezione ed estrazione di gas. Oltre ad integrare tale analisi dovrà essere approntato anche un sistema di monitoraggio della sismicità indotta.
 - Un solo pozzo di monitoraggio (Camurana 2) per il controllo delle pressioni all’interno del serbatoio appare insufficiente, viste le dimensioni del serbatoio e le modificazioni di pressione indotte;
 - Vista la dimensione ed i mezzi impiegati nella realizzazione dell’indagine sismica, si ritiene necessario sviluppare valutazioni e considerazioni circa la componente ambientale “vibrazioni”, escluse a priori nel SIA, avendo anche a riferimento il possibile rischio di liquefazione dei terreni più superficiali; a poco vale sostenere che verranno evitate le zone a rischio di liquefazione in quanto l’indagine verrebbe estesa su piccole porzioni di territorio, essendo quest’ultimo interessato per la maggior parte proprio da terreni aventi tale rischio;
 - Manca un vero e proprio piano di cantierizzazione che definisca le attività ed individui l’entità degli impatti certi e potenziali, temporanei e permanenti sulle diverse componenti (suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, aria, rumore, vibrazioni, viabilità, ecc.). Il piano dovrà anche contenere le proposte di mitigazione e compensazione degli eventuali impatti ponendo particolare attenzione allo smaltimento dei rifiuti e/o del materiale, ad esempio, derivante dalle trivellazioni, evitando di liquidare il problema affermando che verranno conferiti a discarica autorizzata;
 - Circa la stazione di compressione/decompressione e gli impatti che questa genererà sul territorio circostante e non solo, riservandoci una più attenta valutazione dei dati di input e della modellistica utilizzata per eseguire le simulazioni, può essere osservata la carenza di:
 - Per il funzionamento dei turbocompressori è previsto vengano consumati 20-21.000 Nmc/h di gas metano (ipotizzando un funzionamento di 5 mesi estivi per 24 ore giornaliere si consumeranno circa 72 milioni Nmc/anno di gas metano per stoccarne 3.700 mc), quantitativi di questa dimensione porteranno a proporzionali produzioni di inquinanti. Nel SIA sono stati valutati NO_x, CO, CO₂ e polveri sottili prodotti dalla cantierizzazione, riservandoci una più attenta valutazione delle analisi eseguite appare però sin da ora evidente la mancanza di una valutazione circa la produzione/formazione/diffusione di:

polveri sottili prodotte indirettamente da NO_x (è noto che concentrazioni non necessariamente elevate di tali composti in atmosfera a contatto con altri composti gassosi genera composti solidi quindi polveri sottili); O₃ che è noto si formi in presenza di NO_x e gas incombusti; SO_x che normalmente si producono in concentrazioni molto basse (anche se dipende dal tipo di gas metano in combustione – a diversa origine corrisponde una diversa composizione naturale del gas) ma che viste le quantità di gas combusto è necessario considerare.

- La fase di compressione del gas è previsto avvenga con due salti di pressione e con due successivi raffreddamenti tramite air-cooler che disperderanno nell'ambiente circa 14 milioni di Kcal/h (per riscaldare un appartamento di 80-100 mq occorrono 7-10.000 Kcal/h, ovvero con il calore disperso si riscalderebbero 1.400 appartamenti, ovvero un paese di circa 4.000 persone); nel SIA manca una valutazione delle modificazioni indotte sul microclima delle aree circostanti;
 - Fermo restando quanto riportato al punto precedente non può essere assolutamente accettato, in via di principio ma anche dal punto di vista normativo, che un quantitativo di energia come quello sopra riportato venga disperso nell'ambiente senza prevederne un suo recupero, che deve essere il più spinto possibile. A tale proposito si ricorda anche l'Autorizzazione Ambientale Integrata, per l'ottenimento della quale dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili messi a disposizione dalla migliore tecnologia disponibile per contenere l'inquinamento ed il consumo di energia. Dovrà pertanto essere rivista dal punto di vista concettuale l'area impiantistica.
- Manca un piano di gestione degli incidenti, comprensivo dell'inventario dei possibili incidenti che possono verificarsi nelle piazzole dei pozzi, nella stazione di compressione/decompressione, lungo le condotte, con relativo manuale di intervento e comportamento.
 - Manca un piano di monitoraggio ambientale post operam (monitoraggio del rumore, qualità dell'aria, presenza di manifestazioni superficiali di metano, ecc.) che consenta di verificare nel tempo l'efficacia degli accorgimenti e mitigazioni individuate.
 - Manca la valutazione delle soluzioni alternative così come previsto dalla normativa in materia di VIA.
 - Il campo pozzi SFP3 previsto tra l'abitato di San Felice e la futura tangenziale nord, è collocato in posizione assolutamente inadeguata ed inaccettabile. Se necessario il progetto già in questa fase ne deve prevedere una nuova collocazione.

San Felice sul Panaro, li 14.12.2006

Il Sindaco
(Meschieri Dr. Mario)